



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI
MUSICA E SPETTACOLO



CIMEA
CENTRO DI MUSICA E SPETTACOLO

TEATR.DOC - MOSCA DIECI ANNI DI TEATRO DOCUMENTARIO

Un videofilm di Gilles Morel

*“Viaggio in cinque spettacoli nel cuore di un luogo singolare che riunisce da più di un decennio
la nuova generazione teatrale russa: talento, audacia, volontà di cambiamento”
(Gilles Morel)*

**Presentazione a cura di
Tania Moguilevskaia e Gilles Morel**

Traduzione di Erica Faccioli

La generazione degli artisti degli anni 2000 è ben più intransigente dei suoi padri, poiché ha fatto della società il suo oggetto di lotta, usando un radicalismo estetico pronunciato: la sperimentazione della scena russa contemporanea passa per la scrittura. [...] Orchestrato dalle ricerche di Elena Gremina e Mikhail Ugarov, il TEATR.DOC si definisce attraverso la sperimentazione di un teatro sociale, radicale e apertamente politico che tenta, con le sue tematiche e le sue messinscene, di porre domande adeguate sulla società.

(Tania Moguilevskaia)

IL GRAN PASTONE

Produzione Teatr.doc – Mosca Febbraio 2003

Progetto e regia di Tatiana Kopylova, Ruslan Malikov, Aleksander Vartanov

Sedici personaggi, identificati per sesso, professione, funzione, a volte indicati secondo nome e cognome: sceneggiatori, presentatori, direttore, capo, attore e attrice, donna delle pulizie, amministratrice (e altri) della trasmissione.

«Era l'epoca dei primi reality-shows televisivi, una novità per la Russia. La società “La mia famiglia” produceva diversi programmi, tra cui *Finestre*, che ottenne enorme successo. Noi tre [Tatiana Kopylova, Ruslan Malikov, Aleksander Vartanov] abbiamo lavorato per un anno nel “pool creativo” della trasmissione. Il soggetto del nostro testo per lo spettacolo è la commercializzazione di questi programmi estremamente volgari che esibiscono persone ordinarie in situazioni scandalose. Un segreto commerciale che il pubblico al tempo ancora ignorava». (*Aleksander Vartanov*)

Lo spettacolo descrive cronologicamente gli stadi d'elaborazione d'un reality: ideazione e consegna dei soggetti agli scenaristi, casting, prove e riprese. Un montaggio di scene eterogenee, divise in sedici sequenze, si sviluppano in successione o simultaneamente.

Il testo inizia con l'intervento di Vartanov che spiega il genere documentario: «Si tratta della preparazione e delle riprese di un reality-show. In quello che vedrete, non c'è una sola parola inventata. Tutto proviene da registrazioni prese durante i colloqui con i responsabili, da conversazioni origliate dietro le porte, dalla sala fumatori o dallo “spionaggio industriale”. Il testo impiega un vocabolario grossolano e presenta delle scene di sesso e violenza».

Le riprese cominciano, al pubblico vengono impartiti ordini di comportamento molto precisi: «Sputate le vostre chewing-gums negli appositi contenitori, potrete recuperarle al termine della trasmissione». Il Presentatore Ramazanov entra in scena per fare l'apologia degli obiettivi pedagogici e umani della trasmissione. Le diverse tappe di preparazione di uno dei soggetti, intitolato *L'insoddisfazione*, si sviluppano parallelamente. Le riprese sono imminenti, la tensione è al culmine, negli uffici si alternano frasi di sconforto a scene di giochi sessuali. Gli sceneggiatori esprimono scontentezza del loro lavoro, del loro salario, della mancanza di creatività, della stupidità e dell'ipocrisia dei loro capi. I protagonisti che si sono presentati al pubblico come persone comuni, sono in realtà degli attori.

Il soggetto, che deve culminare nella “scena del gran pastone”, si ispira in effetti a Pigmalione. Un marito è tradito dalla moglie; l'Amante, colto sul fatto, viene legato nudo e coperto di pastura per cani: la Donna Adultera sarà condannata a leccarlo sotto gli occhi del marito. L'animatore conclude le riprese ricordando che la trasmissione sostiene valori di “tolleranza e umanità”.

«La cosa più radicale, per noi, era di non dare alcun giudizio, durante lo spettacolo, di ciò che accadeva sulla scena. Il finale doveva restare aperto. Vogliamo avvicinarci agli insegnamenti di Ugarov, ovvero: non interpretare, non giudicare». (*Aleksander Vartanov*)

LA GUERRA DEI MOLDAVI PER UNA SCATOLA DI CARTONE

Produzione: Teatr.doc – Mosca Novembre 2003

Da un libretto di Aleksander Rodionov

Progetto e regia: Mikhail Ugarov

Il testo è diviso in dieci scene. L'azione si svolge in un accampamento di fortuna dei clandestini moldavi. Personaggi: Piotr, Mitia, Galina, Vassili, Igor, Rachidov, Poliziotto-1, Poliziotto-2, Ragazza in sala, Giovane donna in sala

Un breve libretto di Aleksander Rodionov, basato su un fatto di cronaca, è servito da base a questo progetto sviluppato collettivamente. Gli attori ingaggiati, giunti essi stessi recentemente a Mosca, hanno arricchito la trama sia andando in strada per confrontarsi con i lavoratori clandestini, sia appellandosi alle proprie personali esperienze in qualità di nuovi arrivati in città.

La Moldavia è una ex Repubblica Sovietica, situata vicino al Mar Nero, tra la Romania e l'Ucraina. Ha ottenuto l'indipendenza nel 1991. Questo piccolo territorio, luogo di attività essenzialmente agricole, resta uno dei più poveri d'Europa e costituisce per la Russia una riserva di mano d'opera "tutto fare".

L'azione si svolge ai bordi di un mercato moscovita dove si sono installati, in assenza d'un tetto, tre emigrati moldavi, Piotr, Mitia e Galina che lavorano per Rachidov, un grossista di frutti e legumi.

Lo spettacolo si apre con l'arrivo di Vassili e Igor, venuti alla ricerca di un luogo dove passare la notte. Sorpresi dalla polizia, essi dovranno la loro salvezza all'intervento dei loro compatrioti.

Il testo invita a condividere la dimensione quotidiana, l'intimità, i ricordi e i progetti di questa popolazione di sradicati. Al di là delle estreme difficoltà di sopravvivenza, una grande solidarietà e una evidente dignità emergono sovente dai dialoghi. In particolare, ricordiamo la densità della risposta di Galina a una spettatrice che rimarca la sua mancanza d'igiene, la accusa di avere una relazione venale con il suo padrone Rachidov e di vivere in uno scatolone di cartone con altri due uomini.

La situazione sfocia in dramma: in una serata di incessanti bevute, Vassili assassina Piotr, Mitia e Galina. Igor, fuggito, è ricercato dalla polizia.

La penultima scena si svolge nel futuro, una Giovane donna, dichiarandosi moscovita di nascita, ricorda dalla sala Vassili, suo bisnonno moldavo "arrivato giovane a Mosca", che lei non ha conosciuto. La pièce si conclude con un articolo di giornale, letto da Igor, che riporta la notizia di un «visitatore della capitale, cittadino moldavo, si è impiccato nel tunnel della metro».

SETTEMBRE.DOC

Produzione: Teatr.doc – Festival Passage di Nancy Maggio 2005

Testi documentari di Elena Gremina

Regia di Mikhail Ugarov

Assistente alla regia: Ruslan Malikov

Testo in sette parti di cui sei intitolate: *Profumo di muschio, Primo settembre, Vendetta, Ostaggio, Hijab, Finale*. Personaggi: Uomo-1, Uomo-2, Donna-1, Donna-2

Settembre.doc è un testo documentario scritto “a caldo” da Elena Gremina e Mikhail Ugarov durante e immediatamente dopo la presa degli ostaggi alla scuola di Beslan in Ossezia del Nord (Repubblica autonoma facente parte della Russia), uno degli eventi più sanguinosi del conflitto russo-ceceno. Questo conflitto, iniziato nel 1994, ha conosciuto due fasi segnate da aspri combattimenti e numerosi atti terroristici. Nel settembre del 2004, in pieno rientro scolastico, un commando formato da una trentina di terroristi pro-ceceni sequestrano 1200 persone nella scuola di Beslan tenendole in ostaggio per tre giorni. Al termine dell'assalto lanciato dalla forze di sicurezza russe, tra le vittime si contano: 31 terroristi, 145 adulti, 186 bambini.

«Abbiamo fatto *Settembre.doc* perchè i commenti dati dal nostro governo e dai nostri giornalisti attraverso la televisione non ci convincevano. Ciò che traspariva erano soprattutto certe cause della tragedia: “I caucasici sono tutti dei bastardi, bisogna scendere in strada e picchiarli». (*Mikhail Ugarov*)

I materiali testuali dello spettacolo sono stati collazionati durante gli avvenimenti da diversi forum di Internet ceceni, osseti e russi. In un contesto di disinformazione voluta dal potere, è senza partito preso né discriminazioni che Gremina ha selezionato e assemblato queste “parole di chiunque”, di cui alcune non le sono sembrate né straniere, né insensate, né completamente stupide. Si tratta di reazioni emotive e di opinioni divergenti espresse dalle diverse etnie impegnate, minacciate o coinvolte nella tragedia, sia che si trovino sul territorio, sia che siano rifugiate fuori frontiera. Ciò che appare rapidamente nel montaggio proposto è che radicali, guerrafondai, pacifisti, opportunisti e indifferenti si trovano tanto in una fazione, quanto nell'altra.

Le parole tratte dai forum sono distribuite nei monologhi e nei dialoghi di 4 personaggi. Le ipotesi con cui la gente comune tenta di spiegarsi l'avvenimento sono numerose, contraddittorie e, nel complesso, descrivono un substrato culturale disposto ad accettare ulteriori avvitiamenti di violenza: «Tutto deriva dall'arroganza tipica di Putin che preferisce i metodi violenti alla ricerca di soluzioni politiche»; «L'orgoglio dell'esercito russo radicalizza il movimento indipendentista e spinge i ribelli a commettere attentati»; «Il commercio della guerra approfitta di entrambe le parti in causa»; «Questo conflitto non ha più nulla a che vedere con le rivendicazioni di indipendenza»; «Il terrorismo è musulmano»; «E' colpa dei media»; «Si tratta di un complotto ebraico»...

Al di là del conflitto tra i russi e i popoli del Caucaso, un tema, più vasto e intimo, si profila: quello della questione nazionale così come viene problematizzata da Mikhail Ugarov: «Come fare affinché vivano insieme, senza spargimenti di sangue ed esplosioni di odio, persone di origini e religioni differenti?»

«Sul finale, nessuno avanza sul proscenio per designare i colpevoli. Allo spettatore il compito di fare la sua analisi. Sono consapevole che questo coro di voci, nel quale ognuno potrebbe avere ragione, mette le persone a disagio». (*Mikhail Ugarov*)

DOC.TOR

Produzione: Teatr.doc – Mosca Novembre 2005

Testi documentari di Elena Issaeva (*Doktor – Giornale di un medico di provincia*)

Regia: Vladimir Pankov

La pièce è divisa in sette “novelle” che sono altrettanti monologhi: *La forza di gravità, Kamizjak e Djigli-Olivekrova, Storia filosofica, Ciascun chirurgo ha il proprio cimitero, La Felicità, Catastrofe, Carico come un chirurgo.*

Personaggi: il Chirurgo, Uomini e Donna (che interpretano l'entourage professionale del chirurgo, i pazienti e i loro amici e parenti)

Alla fine dei suoi studi in chirurgia, il personaggio/narratore della pièce viene inviato in un villaggio lontano. Il suo percorso attraversa diverse province passando da un incarico all'altro; ovunque egli si scontra con gli stessi problemi: mancanza di chirurghi, diserzioni professionali, incompetenza del personale curante, stato d'igiene deplorabile, assenza totale o inadeguatezza di mezzi, ricorrenze di incidenti e malattie dovute all'alcolismo.

Il personaggio/narratore si trasforma gradualmente: da giovane praticante sensibile e naif diviene un chirurgo esperto, ma anche cinico e disilluso. Inizia a bere. Tentando di tenere a distanza dalle condizioni tragiche del suo lavoro la propria identità personale, precipita, in realtà, nella degradazione, fino ad arrivare, nell'ultima sequenza, a farsi picchiare dalla polizia durante il rientro da un servizio notturno.

Ciascuno dei sette monologhi del medico sono legati ad un caso specifico: un parto, un contadino ubriaco schiacciato dal trattore che egli stesso guidava, un padre di famiglia alcolista accoltellato dalla figlia adolescente, un uomo colpito da un cancro inoperabile che muore sul tavolo operatorio dopo una tracheotomia, le conseguenze di un aborto fallito...

Il narratore descrive le operazioni utilizzando molti termini tratti dal lessico medico. Ogni fallimento risponde a una causa precisa: mancanza di personale, interruzione di elettricità, mancanza di bisturi... Se il paziente sopravvive è spesso per pura fortuna o a causa di concatenazioni che sfiorano l'assurdo.

«Da molto tempo avevo desiderio di scrivere sulla medicina russa, una sorta di saga sulla decadenza del nostro sistema medico, perchè, soprattutto in provincia, la situazione è terribile. Peggio che ai tempi di Bulgakov: allora c'erano ancora degli strumenti e dei medicinali. Oggi da noi la diagnostica è ferma agli anni Venti. I medici russi affermano: “E' terrificante, ma nel nostro mestiere possiamo fare appello solo alle intuizioni”. Alcuni amici mi hanno presentato Andrej Gerner, un medico di Astrachan di passaggio a Mosca. Ho avuto un colloquio con lui. Mi ha raccontato molte cose che ho poi inserito nella pièce. In questo è racchiusa l'immagine tutta del nostro paese, dei nostri rapporti vicendevoli, dei nostri problemi, tutta la nostra abitudine a contare solo sulla fortuna, su un caso fortunato che possa farci uscire da una situazione». (*Elena Issaeva*)

UN'ORA E DICHIOTTO MINUTI

“Il processo che doveva aver luogo, che non ha avuto luogo, avrà senz'altro luogo”.

Produzione: Teatr.doc – Mosca Giugno 2010

Testi documentari di Elena Gremina

Regia di Mikhail Ugarov

Assistenti alla regia: Aleksej Jyriakov, Georg Genoux

Personaggi: La Madre di Sergej Magnitski, il Giudice dell'istruttoria, la Presidente del Tribunale, il Medico responsabile della prigione, l'Assistente del Medico, la Ragazza sulla sedia davanti all'ambulanza, Sergej Magnitski (sotto forma di un colloquio video autentico e come personaggio sulla scena)

La pièce è divisa in dieci paragrafi introdotti da un commento che designa il personaggio in scena indicando i suoi nome, cognome e funzione.

Prigione Matrosskaja Tichina – Mosca – 16 Novembre 2009:

Sergej Magnitski, 37 anni, avvocato del Fondo d'investimenti britannico “Hermitage Capital”, in detenzione preventiva da più di un anno, è stroncato, per mancanza di cure, da una malattia renale contratta in prigione.

Riportiamo parte del programma di sala: «Chi ha ucciso Sergej Magnitski e perchè è morto? Senza essere accusato, egli ha trascorso un anno in detenzione, dove ha subito torture e umiliazioni fino al sopraggiungere della sua morte. Siamo sconvolti a causa dell'assassinio subito da questo uomo normale, che non era né un titano né un eroe.

Abbiamo letto i quaderni che ha redatto in prigione e le lettere che ha inviato a casa. Abbiamo ascoltato testimoni e studiato il rapporto della commissione diretto da Valerij Bortchev.

Migliaia di nostri cittadini, meno noti di Magnitski, sono umiliati, contagiati da tubercolosi ed epatite, sono torturati e nessuno sembra preoccuparsene. Tutto ciò si svolge oggi, vicino a noi, a Boutyrka, a Matrosskaja Tichina e in tutti i paesi.

Come si può rispettare la legge quando il tribunale è legato all'istruttoria e l'istruttoria al carcere, e quando la detenzione preventiva è utilizzata come mezzo di tortura? Per un detenuto, ogni cosa ha un prezzo, da un bicchiere d'acqua calda durante una seduta in tribunale fino all'archiviazione del suo caso. La casta dei medici delle carceri, che non si ispira al suo giuramento di Ippocrate, merita, allo stesso modo, di essere messa in discussione.

Malgrado tutto, le sofferenze e la morte hanno trasformato Sergej Magnitski in un eroe. Il sistema che ha ucciso Magnitski continua ad uccidere persone, ed è sempre più potente. Ma noi possiamo almeno darne testimonianza in teatro».

«Un'ora è diciotto minuti è il tempo che un uomo, allungato sul pavimento con mani e piedi legati, ci ha messo a morire. Un uomo che è stato privato delle cure in maniera premeditata. Pongo allora una questione: l'uomo che veste l'uniforme da procuratore, il camice da medico o la toga da giudice, perde tutte le possibilità di restare un uomo? Può conservare in se stesso un po' di umanità? In questo caso particolare, è ben chiaro che queste persone hanno abbandonato la sfera umana. Sul palcoscenico verranno coloro che sono colpevoli della morte dell'eroe: i giudici dell'istruttoria, i giudici del tribunale, i medici. Citeremo i loro veri nomi e cognomi e accorderemo a ciascuno un monologo. Essi potranno anche venire in teatro per vedersi. Essi giudicano la gente in tribunale e noi, noi allora li giudicheremo sulla scena». (*Mikhail Ugarov*)

PROGRAMMA

ore 15.30

saluti e presentazione di Gerardo Guccini

ore 15.45

relazioni introduttive di **Tania Moguilevskaia** (Francia) e **Erica Faccioli** (Italia) sulla storia del TEATR.DOC e sulla sua influenza nell'ambito della drammaturgia contemporanea

ore 16.30

incontro con i registi **Elena Gremina** e **Mikhail Ugarov** (traduzione di Alena Shumakova)

ore 18.00

presentazione e proiezione del film documentario *TEATR.DOC MOSCOU – Dieci anni di teatro documentario*, di **Gilles Morel**

<http://www.teatrdoc.ru>

<http://www.theatre-russe.info>